



# L'Almanacco Bibliografico

n° 45, marzo 2018

**Bollettino trimestrale  
di informazione sulla  
storia del libro e delle  
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

## Sommario

- ❖ **Per una storia della biblioteconomia**  
di Mauro Guerrini.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 3
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 11
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 28
- ❖ **In memoriam Francesco Malaguzzi  
e Raimondo Turtas**... .....p. 28
- ❖ **Cronache convegni e mostre**.....p. 31
- ❖ **Taccuino**.....p. 33
- ❖ **Postscriptum**.....p. 42



**Il n° 45 dell'Almanacco  
è chiuso oggi 14 marzo 2018,  
95° compleanno  
di Dennis E. Rhodes  
AUGURI!!!**

## La questione

**Per una storia della biblioteconomia**

di Mauro Guerrini

**S**crivere una storia della biblioteconomia analoga alle più familiari storie della filosofia, della storia, della letteratura, della musica, dell'arte in cui al centro vi siano le persone che sono state protagoniste, le idee che hanno concepito e i linguaggi elaborati: questo è il filo rosso che ha sotteso la redazione dei saggi in parte già editi e in parte scritti per l'occasione che compongono *De Bibliothecariis*, il cui sottotitolo, è proprio *persone, idee, linguaggi*.<sup>1</sup> Una storia parziale segnata da una selezione di autori considerati vicini sul piano teorico e pragmatico, basata, appunto, su *persone* (i bibliotecari-studiosi e gli studiosi di biblioteconomia), *idee* (i loro contributi alla biblioteconomia) e *linguaggi* (i sistemi espressivi, la forma di condotta comunicativa con cui le *persone* hanno trasmesso il loro sapere). Una rilettura critica dell'opera di figure significative di bibliotecari, italiani e (prevalentemente) di ambito anglosassone che hanno avuto attenzione per la dimensione professionale e per l'elaborazione di linguaggi catalografici innovativi; una discussione su questioni decisive nell'evoluzione disciplinare della biblioteconomia, che, fedele a se stessa e alle proprie vocazioni fondative, è da sempre interpellata a riflettere sulle modalità più adeguate per declinare e perseguire le proprie finalità. Nell'attività del bibliotecario, che è in primo luogo un intellettuale con una profonda formazione culturale, la dimensione tecnica, essenziale per lavorare con competenza, non può prescindere o separarsi dall'impegno, dall'attenzione ai diritti civili e al modo in cui questi vengono vissuti e praticati nell'ambito della comunità d'appartenenza. La consapevolezza dell'utilità sociale della professione bibliotecaria, infatti, si fonda su un progetto culturale e su un insieme di conoscenze tecniche.

La dimensione tecnica della professione è, pertanto, fortemente collegata e conseguente alla dimensione culturale ed etica, alla deontologia professionale e ai valori della biblioteca. Garantire l'accesso alle informazioni non può essere limitato alla 'nostra' biblioteca, ma è una responsabilità che riguarda il territorio dove viviamo e dove operiamo, guardando ai nostri colleghi che possono trovarsi in situazioni più difficili della nostra e soprattutto alle persone che si trovano in difficoltà nell'esercitare i propri diritti. La biblioteca deve saper parlare a tutti, ma non deve rinunciare a proporre elevati livelli culturali e proposte alternative rispetto ai consumi di mercato. La trasmissione della conoscenza registrata contribuisce alla libertà, ai diritti, al benessere di tutti. Investire in biblioteche significa, dunque, investire per la democrazia, lo sviluppo economico e la qualità della vita. Tra i bibliotecari italiani tra Otto e Novecento Guido Biagi, Virginia Carini Dainotti, Emanuele Casamassima, Francesco Barberi, Luigi Crocetti, Diego Maltese, Carlo Revelli e Alfredo Serrai hanno rappresentato al meglio la professione e la figura del bibliotecario-studioso. La 'grande tradizione' – che, per Michael Gorman inizia da Antonio Panizzi e prosegue con Charles Jewett, Charles Ammi Cutter, Melvil Dewey, S.R. Ranganathan per giungere a Seymour Lubetzky – è un riferimento costante, tradizione che, aggiornata, non può non comprendere Akos Domanovsky (tra i maggiori bibliotecari-studiosi del Novecento) e i contemporanei Elaine Svenonius, Tom Delsey e Barbara Tillet (gli ultimi due allievi di Elaine) che hanno concepito nuovi linguaggi, con la centralità delle relazioni bibliografiche che ha originato FRBR (*Functional Requirements for Bibliographic Records*) e il concetto di *navigare* tra le entità opera, persona, soggetto (e le alter dei gruppi 1, 2 3 di FRBR). Si tratta di protagonisti che rappresentano l'espressione più alta dell'elaborazione biblioteconomica in differenti specificità nazionali, culturali e temporali, da cui è discesa una costante evoluzione dei percorsi formativi bibliotecari e un rafforzamento dei valori della professione. Il quadro di riferimento per comprendere e interpretare le problematiche biblioteconomiche è, come sempre, il confronto con le tradizioni internazionali, a partire dal continente europeo, proprio perché la professione ha oggi un impianto teorico e una dimensione operativa di valore globale. Le voci biografiche richiamano alle finalità alte della biblioteca e del lavoro di chi vi opera come professionista. Antonio Panizzi, per esempio, asseriva un principio radicale e rivoluzionario

per l'Inghilterra dell'Ottocento, secondo il quale il diritto d'accesso all'informazione – indipendentemente dai dislivelli sociali ed economici – doveva essere garantito a ogni cittadino. Charles Jewett, a metà Ottocento affermava che chi sceglie i libri per una biblioteca ne diventa responsabile di fronte all'intero paese. S. R. Ranganathan ha prefigurato funzioni e servizi bibliotecari resi non genericamente a tutti, ma a *ciascuno*, a ciascuno inteso come persona, con una propria storia e una propria soggettività; pertanto un servizio reso in modo *personalizzato*; per questo egli testimonia tuttora un'etica professionale e di condotta personale forse senza uguali nella storia della biblioteconomia. Michael Gorman, autore de *I nostri valori: la biblioteconomia nel XXI secolo*, ritiene che non sia possibile discutere dei valori della biblioteca senza connotarla idealmente, con un procepto concettuale che l'astragga dalla contingenza; divenuta entità, la biblioteca non solo non viene turbata dall'innovazione tecnologica, anzi tramite essa amplia le potenzialità delle sue funzioni e servizi, e assume connotazioni architettonicamente e storicamente diverse che la trasformano continuamente adeguandola alle sempre nuove necessità degli utenti. Ai compiti tradizionali, per esempio, si è aggiunto il ruolo essenziale e distintivo di fornire (e guidare) l'accesso all'informazione bibliografica per chi, socialmente e tecnicamente, non ha la possibilità di accedervi e di valutarla autonomamente: da qui l'importanza dell'*information literacy* in quanto capacità di discernere tra varie proposte. Il servizio di reference – che Ranganathan considera il più importante tra quelli svolti dalla biblioteca – assume un ruolo sempre più importante e acquista nuova dignità dovendo assolvere il delicato compito di guidare gli utenti nell'universo delle risorse online. I bibliotecari più sensibili e competenti hanno la capacità di far evolvere il concetto di biblioteca, com'è sempre avvenuto nella storia, perché essa sappia porsi in modo dinamico, appropriato, funzionale e autorevole nell'ecosistema culturale e tecnologico che muta costantemente; secondo la lezione ranganathiana, infatti, *library is a growing organism*, una struttura e un servizio che si evolvono plasmandosi sulle reali esigenze dei lettori. L'idea di biblioteca implica la necessità di ribadire i suoi fondamenti costitutivi e, nello stesso tempo, l'esigenza di attualizzarli alla luce di un contesto sociale e tecnologico sempre in evoluzione. La figura del bibliotecario rafforza la sua specificità nella continua attualizzazione dei temi fondanti la professione: la costruzione e lo sviluppo

delle raccolte, la catalogazione, il reference, la gestione razionale della biblioteca. Alla base della professione bibliotecaria vi è lo statuto etico e civile in quanto presidio di spazi di uguaglianza e di libertà e quale garanzia di una cittadinanza critica: un dialogo e un confronto indifferibile su questioni centrali, quali la capacità di trovare un rapporto virtuoso tra universo bibliografico, biblioteca e strumenti d'informazione e servizio ai lettori; di superare la sovrabbondanza dispersiva delle informazioni e favorire l'individuazione di ciò che l'utente desidera trovare; l'ambivalenza della dimensione digitale; il digital divide; l'organizzazione complessiva dell'informazione bibliografica che deve fare i conti con le problematiche e le sfide dell'era digitale.

<sup>1</sup> MAURO GUERRINI, *De Bibliothecariis: persone, idee, linguaggi*, premessa di LUIGI DEI, prefazione di PAOLO TRANIELLO, presentazione di GRAZIANO RUFFINI, a cura di TIZIANA STAGI, Firenze, Firenze University Press, 2017, pp. 484 (Studi e saggi; 174). € 19,00, ISBN 978-88-6453-555-5 (print). ISBN 978-88-6453-559-3 (online PDF). ISBN 978-88-6453-560-9 (online EPUB).

## SCUOLA ESTIVA

*Antiquariato e collezionismo librario:  
storia e metodo*

Torrita di Siena, Residence Il Convento,  
27-30 agosto 2018

Vedi programma nel Taccuino

## Recensioni

**045-A** DE MARIA (CARLO), *Le biblioteche nell'Italia fascista*, Milano, Biblion edizioni, 2016 ('Storia, Politica, Società', 37), pp. 358, ISBN 978-88-98490-59-2, € 25. Il ventennio, che vide l'Italia sotto il governo fascista, segnò per le istituzioni pubbliche un periodo di cambiamenti e di innovazioni, quali non si erano avute durante la precedente amministrazione liberale. Tale fatto non fu limitato solo allo Stato italiano, ma lo si deve inquadrare in una più vasta esigenza di carattere anche sociale, che aveva investito più generalmente le nazioni democratiche occidentali dopo la Prima guerra mondiale. Nel settore specifico delle biblioteche, l'amministrazione fascista rappresentò indubbiamente un momento di cambiamento rispetto all'impostazio-

ne precedente, accogliendo in parte anche indicazioni provenienti dalla parte più avanzata della biblioteconomia italiana dell'epoca. Il primo cap., *L'assetto amministrativo prima del 1926 e il nuovo corso fascista* (pp. 19-80) prende il via dal ruolo molto debole che ebbe l'amministrazione delle biblioteche sin dalla nascita del Regno d'Italia, in quanto struttura accessoria nelle varie divisioni e direzioni generali del Ministero della Pubblica Istruzione. Con l'istituzione della Direzione generale accademie e biblioteche col regio decreto 7 giugno 1926 n. 944 e poco dopo della Commissione centrale delle biblioteche (con sola funzione consultiva), per la prima volta vennero prese in considerazione le opinioni della élite tecnico-specialistica del mondo bibliotecario da parte di un governo italiano, mettendole contestualmente in relazione con la parte maggiormente colta della burocrazia nazionale. Non suona un caso infatti che nella primavera del 1930 venisse formata l'Associazione dei bibliotecari italiani (dal 1932 denominata Associazione per le biblioteche, oggi AIB) su impulso diretto della Direzione generale, assistendo all'avvio di un processo di professionalizzazione della categoria a partire dal riconoscimento del ruolo degli operatori, ma anche a un miglioramento qualitativo nella formazione. Risulta ovvio che un tale interesse nei confronti dell'organizzazione della cultura (anche nei confronti degli archivi e delle belle arti) da parte del regime fascista non fosse fine a se stesso, ma da inquadrarsi in una più vasta visione propagandistica e di controllo della cultura stessa. E infatti l'istituzione dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, avvenuta nel 1932, fu il punto di arrivo di un lungo processo volto alla riorganizzazione delle biblioteche "di base", che negli intendimenti sarebbero dovute essere presenti in ogni Comune italiano con una funzione di formazione permanente (orientata nel senso voluto dal regime) per ragazzi e adulti, oltre alle Soprintendenze bibliografiche che sovrintendevano alle biblioteche locali nelle aree geografiche deputate. Il secondo cap., *I problemi del personale. Concorsi, organici e impiego femminile* (pp. 81-169), parte dal blocco delle assunzioni patito dal comparto delle biblioteche nel periodo tra il 1926 e il 1930, blocco che andò poi attenuandosi per poi invece vedere un incremento del personale dalla metà degli anni Trenta, comunque insufficiente nel reggere il passo rispetto al contemporaneo ammodernamento degli istituti bibliografici. Interessante risulta il rapporto dialettico molto evidente avvenuto tra il Ministero dell'Educazione

## Postscriptum

**I**l premio Nobel Thomas S. Eliot scrive nei suoi *Cori da la Rocca* alcuni celebri versi che, voltati in italiano, suonano più o meno: «[Gli uomini] da sempre cercano di sfuggire / dalla oscurità interiore ed esteriore / fino a sognare sistemi talmente perfetti che a nessuno servirebbe più essere buono» (parte VI). Si tratta di una frase che mi viene spesso in mente quando sento decantare le magnifiche sorti e progressive della nostra società, specie quando ci vien detto che questo futuro meraviglioso dipende da qualche meccanismo che dovrebbe risolverci tutti i problemi. Nell'ambiente della bibliografia storica abbiamo sofferto a lungo del "miraggio dell'impronta" che, con l'illusione della sua oggettività meccanica e facile avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi di identificazione delle edizioni antiche sostituendo (e non integrando, come avrebbe dovuto essere) le rilevazioni tradizionali, in particolare la fascicolatura. Sembrava una via facile, che doveva permettere di semplificare l'insemplicabile, di evitare la REALE FORMAZIONE del personale bibliotecario a favore di qualche regoletta (e qualche manualetto...). Sarebbe interessante capire chi ci guadagnò da tale operazione. Ora però le cose non vanno meglio. Non è, ovviamente, in discussione l'utilità e anzi l'essenzialità dei diversi strumenti bibliografici, siano essi cartacei o digitali. Anzi. Si tratta di distinguere però ciò che è uno strumento (bello o brutto che sia) da ciò che è un lavoro di ricerca (bello o brutto che sia). Non è qualche tecnicismo informatico a poter sostituire la capacità di comprensione, elaborazione, riflessione implicate dallo studio. Occorrono competenze reali (possedute da chi si occupa stabilmente della ricerca accademica) capaci di usare sapientemente repertori di vario tipo che devono essere conosciuti e resi disponibili. Si assiste invece a una sorta di "realità alla rovescia", dove il compilatore detta regole e ritiene di essere il protagonista della ricerca. Riceve persino finanziamenti (valutati da chi?), facendo credere di poter sostituire con qualche meccanismo di dubbia utilità appunto le competenze, le conoscenze, l'intelligenza necessarie alla interpretazione del dato bibliografico. Se però si esaminano con attenzione tali prodotti, ci si accorge che non è proprio oro tutto quel che luccica... Si vorrebbe qui denunciare non solo l'illusione nelle capacità dell'informatica, ma lo sprezzo, variamente documentabile, per la vera conoscenza critica dei processi di accumulo della conoscenza. Non siamo dei Robinson Crusoe che si reinventano di volta in volta dal nulla. Saper ricostruire e RICONOSCE-

RE pubblicamente il debito che si deve agli studi precedenti non è solo un segno di onestà intellettuale (c'è chi la pratica e chi no), ma è strettamente inerente al *proprium* della conoscenza scientifica. Pare chiaro che chi si appropria dei dati di uno studioso morto anche da tempo senza dirlo, senza mostrare la continuità del proprio lavoro con la tradizione degli studi, non solo non permetterà di valutare la novità costituita dal suo contributo, ma si pone appunto automaticamente fuori dalla prospettiva della ricerca storico-critica. – Montag

## L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

### Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 045, marzo 2018

(chiuso il 14 marzo 2018)

ISBN 9788881327591

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

**C.R.E.L.E.B.**  
Centro di Ricerca Europeo  
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

**comitato editoriale:** Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

**redazione:** Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti, Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrise (capo-redattore)

**contatti:** "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: [creleb@unicatt.it](mailto:creleb@unicatt.it)

## edizioni CUSL – Milano

per informazioni: [info@cusl.it](mailto:info@cusl.it)

